

## POLITICA LA CRISI

La Provincia sta studiando il caso Pinzolo. Forse dieci lettere di addio non bastano

TRENTO - Eppure il polverone spesso così che si è alzato a Pinzolo è nato dal «similreferendum» concesso e voluto dall'assessore provinciale alle riforme istituzionali Ottorino Bressanini. Lui lo aveva, appunto, concesso, difeso, ottenuto e poi, alla fine, ha dovuto ingoiare la volontà del Consiglio delle autonomie che ha detto, anche se il quorum non c'era: non c'è stato il 50%, non è valido. Schede nei bidoni gialli della raccolta differenziata!

Assessore quello che è accaduto e sta accadendo a Pinzolo è un danno collaterale della bocciatura del referendum. «No, - risponde l'esponente diessino - le

## Malossini attacca. Bressanini: «Scontro locale» «Basta commedie»

motivazioni della crisi di Pinzolo sono interne. Del resto nella questione politica non è mai entrata la riforma istituzionale».

Il patatrak, però, c'è stato perché il sindaco Bonomi non ha fatto il ricorso al Tar che di fatto è contro la riforma. Comunque, Claudio Cominotti e Giorgio Maffei sono Ds, avete cercato di fermarli? «Questo non spetta a me, ma al segretario Andreoli. C'è stato però un irrigidi-

mento perché Bocenago il ricorso lo fa. Che siano due o uno comunque il Tar deciderà. Non è fondamentale che lo faccia anche Pinzolo».

Poi, per rimanere al livello provinciale, c'è da registrare la presa di posizione di Mario Malossini di Forza Italia: «Mi auguro - ha affermato ieri - che non ci siano ulteriori forzature in questa storia che di commedie e pasticci ne ha già visti troppi.



Ottorino Bressanini

Mi auguro che non si vogliano dare interpretazioni diverse da quello che dice la legge: l'atto politico è chiaro; le dimissioni sono chiare. Quindi faccio appello all'intelligenza di Dellai perché si evitino altre forzature della legge. Altrimenti si scherza col fuoco. Non dico cosa faremo, per ora mi limito a dire: non scherzate col fuoco!»

Il messaggio di Malossini è questo: la consultazione sulla comunità di valle è stata «scippata» e adesso che non salti fuori anche lo «scippo» delle dimissioni dei dieci consiglieri che sono tre di maggioranza e sette «manciniani», vicini al centro destra. B.Z.

# La salvezza di Bonomi? Mezzo consigliere Il sindaco di Pinzolo non cede e chiede aiuto a Dellai

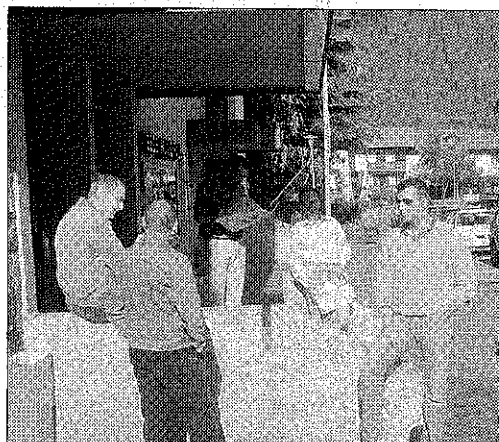
di BRUNO ZORZI

PINZOLO - Non è detto che il sindaco William Bonomi ce la faccia ma ci prova. Ci prova a dribblare le dieci dimissioni che sono state date, da tre consiglieri della maggioranza e dai sette dell'ex primo cittadino Mauro Mancina, con l'intenzione di «stenderlo».

Ieri mattina dopo la consegna delle lettere di addio all'aula (ne parliamo qui sotto) Bonomi non s'è fatto prendere dalla disperazione. Anzi. «Abbiamo scritto alla Provincia, al servizio autonomie locali - ha detto - per chiedere un parere legale. A quanto na-

«  
Mi aspettavo un gesto di responsabilità da Cominotti e Maffei  
»

William Bonomi



ad 10,5 e quindi allo scioglimento del consiglio mancherebbe un mezzo consigliere. Siccome uno in consiglio tagliato a metà non ci può andare, di lettere di dimissioni ce ne vorrebbero 11. Cervellotico? Si italicamente cervellotico. Vedremo come andrà a finire anche se pare ci siano tre sentenze del Consiglio di Stato che scartano l'ipotesi del mezzo consigliere in più o in meno.

Ma torniamo ancora alle dimissioni. Lei, sindaco, si aspettava l'affondo? Si aspettava che si arrivasse davvero alle dimissioni di massa?

«Io - risponde - puntavo sul sen-